

IL SINDACO CALLORI

«Sul Po la Regione Emilia Romagna non sta facendo la sua parte»

■ (cri. bru) «Non è vero che siamo abituati a lamentarci, ma piuttosto a rimboccarci le maniche». Dopo l'incontro a porte chiuse sul Po mercoledì in Provincia, il sindaco di Caorso Fabio Callori replica così al dirigente dell'Autorità di Bacino Alessio Picarelli e all'assessore regionale Paola Gazzolo. «Noi sindaci abbiamo attrezzato il fiume, anche con la collaborazione di privati, abbiamo messo attracchi e impiegato risorse economiche. Purtroppo ci sono ostacoli da parte degli enti sovraordinati. E non c'entra il fatto che il Po sia diviso tra due regioni: la Lombardia fa i suoi progetti e interviene, l'Emilia no. C'è un ambientalismo estremo da parte della Regione che blocca ogni attività. E prima di pensare agli impianti di risalita dei pesci a Isola Serafini, ci si occupi dei veri problemi del fiume».

Secondo Callori, tanti sarebbero i temi da affrontare su cui la Regione può mettere mano. «C'è la legge regionale sulla pesca, che di fatto dà il via libera ai pescatori di frodo mentre penalizza quelli onesti. O c'è il problema delle aree Sic-Zps, spesso disegnate senza buon senso e che, con i loro vincoli, impediscono qualsiasi attività». E rilancia: «Se mi danno carta bianca, già da domani emetto ordinanze che obblighino a scavare il fiume per ragioni di sicurezza. E tutto quello che stiamo aspettando da 7 anni si potrà fare in 7 mesi». Il sindaco poi si rivolge alla Gazzolo: «Deve avere il coraggio di venire al prossimo tavolo che organizzerà la Provincia; sarebbe auspicabile se venisse invitata, per poterci confrontare a fondo. Quante volte è stata sul Po, sebbene abiti a Calendasco? Siamo pronti a mostrarle tutto ciò che non va. Dice che il Piano per i sedimenti è pronto: non aspettiamo altri anni prima di farlo applicare».